

IL PUNTO

n. 547 del 12 agosto 2015

di Marco Zacchera

(i commenti sono sempre graditi, contattatemi su marco.zacchera@libero.it)

**SOMMARIO:– LA VERA CRISI – RAI: SIGNORSI’ – FOLLIE SENATORIE
- CANALE D’EGITTO - LA BUONA NOTIZIA – ETTORE GRIMALDI**

RIFLESSIONI PARLANDO DI CRISI

Quando si parla di “crisi” nel lessico comune si intende crisi economica o del lavoro, ma se riflettiamo un attimo la “vera” crisi che colpisce la nostra società italiana ed europea va ben oltre i cicli economici perché sta cambiando il sistema stesso dei rapporti sociali, oltre che il concetto di Europa e di sviluppo europeo.

Per secoli e fino alla prima guerra mondiale l’Europa esportava tecnologie ed era soprattutto all’avanguardia per le idee, attuava il colonialismo con i suoi pregi e difetti, ma era al centro del mondo economico e culturale con il cristianesimo di fatto la religione dominante.

La sconfitta “europea” nella prima guerra mondiale e il pesante indebitamento degli stati dovuto al conflitto ha portato alla prima grande crisi continentale e al superamento economico degli Stati Uniti rispetto alle nazioni europee.

Le conseguenti dittature e poi la seconda guerra mondiale hanno ulteriormente impoverito l’Europa che solo nel secondo dopoguerra ha avuto la forza di iniziare un percorso comune prima grazie alle intuizioni e agli ideali di alcune singole grandi persone e poi sviluppando un comune sentire.

Il crollo del comunismo, la caduta dei muri, la moneta comune aveva permesso l’avvio di una Europa più integrata che però, alla prima scossa di crisi economica, si è fermata incerta e paurosa facendo riemergere tutte le paure e le contraddizioni che nei secoli avevano dato il via a tanti conflitti.

Credo che la crisi economica europea sia specchio, causa e conseguenza di una crisi “a monte”, ovvero del deterioramento dell’Europa su tantissimi altri piani: dalla cultura alla scienza, dallo spettacolo alla musica.

Non solo, la denatalità europea – con poche eccezioni – ha esposto l’Europa ad una logica pressione demografica da parte di nazioni africane ed asiatiche che scoppiano di vitalità e di decine di milioni di giovani già con un buon livello di istruzione che dalle aree vicine cercano uno scampo alla guerra, ma soprattutto alla mancanza di benessere che comunque in Europa è diffuso, più da “rendita” di posizione che per crescita interna.

L’Europa d’altronde è incerta perché è una autentica contraddizione: gioca la carta dei diritti umani e poi li rifiuta verso gli “esterni”, vuole essere protagonista ma non riesce a mettere insieme una linea economica comune, un esercito comune, leggi applicabili su tutto il territorio dell’Unione mantenendo - solo nella UE - 28 governi locali che appena possibile si guardano con diffidenza perché concorrenti all’interno e – si scopre – ancora molto diversi per lingua, caratteri e culture..

Vedo molte ipocrisie: l’ Europa impone pesantissimi costi di produzione interni per (giustamente) rispettare l’ambiente ed i lavoratori, ma non impone che i “fornitori” degli europei applichino gli stessi concetti e criteri e così importa sì a prezzi ridotti ma danneggiando le produzioni interne che non possono così reggere la concorrenza ed alimentano la stessa crisi.

Ma soprattutto è il modello culturale europeo che non esiste più o non si impone, troppo americano (e asiatico) dipendente. Un questo campo si spegne la “produttività” europea che segue e non precede il resto del mondo, con le nuove generazioni che non hanno più alcun orgoglio delle proprie origini. Da colonizzatori diventiamo colonizzati e questo vale per le tecnologie, le canzoni, i gusti,

le mode. Sopravvivono le produzioni di “nicchia” (come quelle di lusso) che però vengono molto spesso copiate e riportate tra l’altro “dentro” la stessa Europa a prezzi stracciati.

Così l’Europa discute in modo sterile da decenni sugli OGM e poi non difende neppure le proprie produzioni agricole che vengono spudoratamente imitate, contraffatte e vendute nel mondo, dal vino ai formaggi, creando situazioni insostenibili.

Altra ipocrisia il voler ridurre allo stretto “privato” il fenomeno religioso: l’Europa rifiuta superficialmente le proprie tradizioni, si sente “laica” e fatalmente soccombe a chi un “credo” (come gli islamici) ritiene di averlo: le guerre le vince chi ci crede, non solo chi ha più armi,.

E’ sempre successo così, da secoli, ma siamo in una società che appunto si dice “laica” e tollerante e invece diventa superficiale e m,menefreghista e non c’è più la voglia di riflettere, pensare, meditare. Si mortificano le manifestazioni religiose “autoctone” ma in nome della libertà si accettano quelle degli altri: arrivano i burka in Europa, ma nessuna protesta si leva e nessuna reazione concreta avviene per dove si è lapidati solo perché cristiani.

Rifiutando le religioni e il messaggio evangelico si perde anche di coesione, di valori condivisi.

Un modello economico tutto teso al consumismo che “brucia” risorse ma non porta a riflettere alimentando insoddisfazioni. Anche tutto questo porta alla crisi – ed è a sua volta innescata – da quella economica. Soprattutto vengono meno i rapporti generazionali, la solidarietà cittadina come quella continentale, l’aiuto reciproco all’interno degli stati, la credibilità delle classi politiche, l’invito alla ricerca di una più logica scala dei valori.

Tornano i muri della paura, dell’insofferenza, delle divisioni e quel poco di Europa che era stato costruito crolla miseramente sottolineando i problemi e raramente i grandi vantaggi costruiti.

Credo che non se ne possa venir fuori se l’Europa non “combatte” su altri piani visto che il nostro continente ha limitate capacità energetiche ancora sfruttabili, poco territorio, una burocrazia che diventa motore (o motivo di arresto) per tutto.

Questi sono temi su cui riflettere e sui quali si impongono riforme profonde se veramente si vuole uscire da un circolo vizioso che avrà come vittime le nuove generazioni alle quali non si riuscirà ad assicurare né sviluppo né welfare come per quelle immediatamente precedenti.

La generazione dei giovani europei è quella del Cocoricò di Riccione e dei mille sballi?

Ma come saranno in grado questi giovani di affrontare seriamente la vita e i suoi problemi se i loro genitori non li hanno minimamente preparati a queste tematiche?

Forse servirebbe affrontare più seriamente di queste cose, con una guida europea più forte e condivisa, unicità di sistemi fiscali e criteri produttivi, una rete di protezione all’import perché si combatta ad armi pari con gli altri continenti in campo economico ed ambientale, una politica europea dell’immigrazione, una vera scala dei valori. Chi ha la volontà di attuarle?

RAI TV: SIGNORSI’ A RENZI

“Voglio una TV pubblica che non generi sconforto, angoscia” e quindi Renzi sceglie i vertici della TV in modo sfrontato perché si sappia e si dica soprattutto quello che vuole lui.

Se Berlusconi mai avesse osato tanto sarebbe stato sommerso dalle critiche invece solo un quieto mormorio ha accompagnato il volere del Kapo che ha infilato addirittura i suoi collaboratori personali ai vertici dell’azienda.

Quindi, in futuro, basta dare in RAI cattive notizie, “tutto va ben madama la marchesa” e se le statistiche sottolineano ogni giorno che le cose non sono come ribadisce il Premier, basta non darne notizia e così la gente sarà meno angosciata.

Se poi le notizie brutte colpiscono politici vicini al premier ci sono tanti modi per darle o ignorarle, il che sarà ancora meglio.

Prontamente ci si adegua: se qualcuno del PD viene pescato con le mani nella marmellata e la notizia non si può proprio ignorarla è più il tempo concesso per repliche e smentite che per la notizia stessa: le porcherie di Roma Capitale ne sono un classico esempio.

E’ la politica, signori, ma non si dica solo che con Renzi sia gestita meglio di prima.

ASSURDITA' SENATORIE

Giustissimo cambiare le regole dando al Senato compiti diversi dalla Camera per evitare di perdere tempo nel legiferare, va bene ridurre il numero dei senatori (e si doveva farlo anche per i deputati) al fine di contenere le spese così come le indennità, ma è assurdo che in Senato siano nominati solo sindaci e consiglieri regionali.

Votando direttamente i senatori insieme ai deputati non si spenderebbe nulla di più e credo sarebbe molto meglio avere persone che si dedichino al loro compito seriamente e a tempo pieno, anche perché i sindaci hanno già abbastanza da fare e i consiglieri regionali dovrebbero soprattutto cercare di ridurre i deficit delle rispettive regioni. Anche perché siamo veramente all'emergenza democratica.

Ci pensate che i deputati saranno eletti per listini bloccati, i senatori eletti solo di secondo grado e addirittura – se erano stati eletti consiglieri regionali con i rispettivi listini bloccati – avremo a Palazzo Madama persone che non hanno ricevuto NEPPURE UN VOTO dai cittadini ma solo decisi a tavolino dai partiti.

Credo che se gli italiani riflettessero meglio su questi aspetti non condividerebbero le riforme proposte dal governo, ma pochi sembrano preoccuparsi.

Piuttosto quanti sanno che l'86% (ottantasei per cento) del bilancio del parlamento non è relativo a spese dirette ed indirette degli eletti (senatori e deputati) ma della macchina amministrativa che ci sta intorno? Per dirla chiara: c'è qualcuno che crede seriamente che - pur riducendosi i senatori da 315 a 100 - sarebbero licenziati molti dei circa 2.000 (duemila!) dipendenti del Senato?

EGITTO E CANALE

In Egitto, nonostante l'ISIS, gli attentati e le manifestazioni di piazza, la crisi economica e del turismo, in un solo anno e mezzo (diconsi 18 mesi!) è stato realizzato e inaugurato il raddoppio del Canale di Suez.

72 km di una grande e nuova opera di ingegneria idraulica per far passare navi, grandi il doppio di prima, passando più liberamente in poche ore dall'Asia al Mediterraneo.

Il raffronto ai tempi dei cantieri italiani "infiniti" – dalla metropolitana di Roma alla autostrada Salerno - Reggio Calabria, al MOSE di Venezia alla TAV - è decisamente meglio non farli...

EBOLA: LA BUONA NOTIZIA

E' davvero una buona notizia che il virus di Ebola sia stato sconfitto da un vaccino che sembra salvare il 100% dei colpiti da questa infezione se i potenziali ammalati sono vaccinati in tempo.

E' la prova che la ricerca scientifica, quando vuole, può far fare passi importanti a tutta l'umanità.

Credo che un grazie sia dovuto agli scienziati che hanno contribuito a debellare questa malattia, ma anche ai tanti volontari che hanno rischiato di persona per aiutare la gente in luoghi tra i più poveri del mondo e che non hanno esitato ad affrontare tanti rischi anche per è stessi.

RICORDO DI ETTORE GRIMALDI

E' mancato dopo una breve malattia il prof. Ettore Grimaldi, già docente di ittiologia all'Università di Milano e direttore del C.N.R. di Verbania. Ma non sono i titoli accademici a rendere doveroso un ricordo di Ettore su questa rubrica quanto la sua semplicità, il suo stile di vita, il suo profondo attaccamento alla natura, ai nostri laghi e allo studio dei relativi ecosistemi. Uomo di scienza ma anche uomo di barca, che amava pescare e stare con i pescatori in mezzo al lago.

Un carattere aperto, sereno, un cristiano autentico che aveva ben chiari i veri valori della vita. Un “lariano” di Como prestatò al Lago Maggiore alla ricerca della Verità, quella scientifica come quella spirituale.

Resta un vuoto profondo nelle tantissime persone che l’hanno conosciuto con la serena consapevolezza che è stato capace di insegnarci moltissime cose.

AI LETTORI – ATTENZIONE !

COME OGNI ANNO NELLE SETTIMANE ESTIVE “IL PUNTO” ESCE SENZA UNA PRECISA CADENZA SETTIMANALE, PIU’ O MENO OGNI 15 GIORNI. BUONE VACANZE A CHI PUO’ PERMETTERSELE E A RISENTIRCI VERSO FINE MESE.

A tutti un saluto

MARCO ZACCHERA